

millestrade

MENSILE D'INFORMAZIONE DELLA DIOCESI SUBURBICARIA DI ALBANO • ANNO 10 N. 89 - FEBBRAIO 2017



Tommaso. Piero casentini

DUE GRANDI DONI: L'UOMO E LA PAROLA

L'altro è un dono: è scritto all'inizio del messaggio che il Papa ha affidato alla Chiesa per la Quaresima. Il nome di questo *altro* è Lazzaro, quello della storia narrata da Gesù nel vangelo secondo Luca. È lui che «ci insegna che *l'altro è un dono*» e che «la giusta relazione con le persone consiste nel riconoscerne con gratitudine il valore». Alla fine del messaggio il Papa ripete un'espressione che gli è usuale e cara: la *cultura dell'incontro*. Vi fece ricorso anche nell'esortazione *Evangelii gaudium*, per indicarla come condizione per diventare «popolo» (n. 220). Quando ne parla, Francesco non pensa ai grandi *meeting*, ai congressi, ai *festival* ... No. Egli pensa alla vita quotidiana. Nell'omelia del 13 settembre 2016 a commento del racconto evangelico della vedova di Nain, disse: «Se io non guardo – non è sufficiente vedere, no: guardare – se io non mi fermo, se io non guardo, se io non tocco, se io non parlo, non posso fare un incontro e non posso aiutare a fare una cultura dell'incontro ... Ogni incontro è fecondo, ogni incontro restituisce le persone e le cose al loro posto». Queste parole somigliano moltissi-

mo a quanto Romano Guardini scriveva in un suo importante saggio dedicato all'incontro, che avviene «solo quando riconosco l'altro come persona; gli riconosco la libertà di esistere nella sua identità ed essenza; acconsento a che diventi centro di gravità a se stesso e provo viva sollecitudine affinché ciò avvenga davvero». Tutto, però, è completato e reso addirittura possibile dal secondo appello che Francesco inserisce nel messaggio quaresimale: *la Parola è dono*. Il tempo forte della Quaresima, difatti, è per noi cristiani invito a rivolgerci totalmente alla Parola di Dio. «L'uomo vivrà di ogni parola che esce dalla bocca di Dio»: è questa la grande proclamazione di Gesù, che la Chiesa ripete la prima Domenica di Quaresima. Tra i due doni, dell'*altro* e della *Parola*, c'è un nesso di reciprocità perché, come spiega il Papa, «la Parola di Dio è una forza viva, capace di suscitare la conversione nel cuore degli uomini e di orientare nuovamente la persona a Dio. Chiudere il cuore al dono di Dio che parla ha come conseguenza il chiudere il cuore al dono del fratello».

✦ Marcello Semeraro, vescovo

AMORIS LAETITIA	2
MILLEFLASH	3
CONVEGNO ECUMENICO	4
LABORATORIO DI COUNSELING	5
MARIA DONNA QUARESIMALE	6
DONNA AI GIORNI D'OGGI	7
ORDINAZIONI PRESBITERALI	8
CUSTODIRE LA TERRA	9
RUBRICA BIBLICA: MOSÈ	10
IL SENSO DEL BENE	11
APPUNTAMENTI	12

AMORIS LAETITIA E DISCERNIMENTO

Lo scorso 9 febbraio don Maurizio Gronchi ha incontrato i sacerdoti della Diocesi per un incontro di formazione

Il tema del *discernimento*, come si trova in particolare nell'esortazione apostolica *Amoris laetitia* di papa Francesco, è stato al centro della riflessione che don Maurizio Gronchi, professore ordinario di Teologia dogmatica presso la Pontificia università Urbaniana di Roma, ha condiviso con il clero diocesano nell'incontro di aggiornamento teologico, lo scorso 9 febbraio in seminario. «*Amoris Laetitia* – ha detto Gronchi – usa il verbo discernere nel capitolo VIII, collocandolo nel titolo in mezzo ad altri due verbi: *accompagnare* e *integrare la fragilità*. Quando l'amore non corrisponde più alla forma del sacramento nuziale, la Chiesa si prende cura di queste persone ferite, perché possano ritrovare la via del Vangelo, alla luce del primato della gra-



zia di Dio che mai abbandona. Per accompagnare e integrare le persone che vivono in situazioni cosiddette "irregolari" è necessario che i pastori le guardino in faccia una per una». Il relatore ha poi indicato sei precisi criteri attraverso i quali operare il discernimento: presentazione alla Chiesa e pentimento, responsabilità genitoriale, reversibilità o meno della nuova relazione, carità e giustizia

verso il precedente partner, effetti pubblici della nuova unione, testimonianza verso i fidanzati. «Al discernimento personale – ha poi aggiunto don Maurizio Gronchi – dovrebbe affiancarsi il discernimento comunitario, che coinvolge la comunità cristiana nell'impegnativo compito d'integrazione».

Giovanni Salsano

GIORNATA DEL MALATO

In cattedrale la messa con i malati per l'unzione degli infermi

Sabato 11 febbraio, in occasione della 25ª Giornata mondiale del malato, il vescovo Marcello Semeraro ha celebrato la Messa presso la cattedrale di San Pancrazio, ad Albano. Vi hanno partecipato i fedeli, gli infermi e i volontari dell'Unitalsi, l'associazione cattolica dedicata al servizio degli ammalati e al loro trasporto in pellegrinaggio presso santuari italiani e internazionali. «Maria parla di Dio che ci prende per mano, che dà da mangiare agli affamati, che riveste gli ignudi, che rialza i miseri, e c'è sempre la mano di Dio che accarezza, che rialza, che respinge la superbia, l'oppressione, che si prende cura – ha detto Semeraro durante l'omelia –. Di fronte al mistero della malattia che coinvolge tutti, anche se in modi diversi, c'è ancor più bisogno di una mano che porga la medicina, di braccia che aiutino una terapia. Senza uomini e donne che si prendono cura, questo non avviene. E la nostra preghiera è per tutti coloro che si prendono cura dell'infermo, del bisognoso, dell'ammalato». La Giornata mondiale del malato fu istituita nel 1992 da San Giovanni Paolo II, che durante il suo mandato aveva scritto molto sul tema della sofferenza, conferendole un valore salvifico e di redenzione. La data dell'11 febbraio coincide con la prima apparizione della Madonna di Lourdes a Bernadette Soubirous, nel 1858, ed è il giorno scelto nel 2013 da papa Benedetto XVI per annunciare le dimissioni, a causa proprio di problemi di salute.

Monia Nicoletti



METTI UNA SERA A CENA

Discernimento, preghiera e testimonianza



Per tre serate si sono ritrovati nel seminario vescovile i sacerdoti della diocesi di Albano, divisi per fasce d'età, per *Metti una sera a cena – Vivere da preti la propria stagione di vita*, l'iniziativa per il vescovo e i sacerdoti della diocesi, che unisce formazione e convivialità. Gli incontri si sono svolti secondo il seguente calendario: il 7 febbraio l'appuntamento è stato destinato ai sacerdoti di età compresa tra i 25 e i 45 anni e il 21 febbraio ai preti dai 46 ai 65 anni. Il 28 febbraio, invece, si ritroveranno i sacerdoti *over 66* anni. Il primo incontro è stato guidato dal frate trappista padre Josè Otero, superiore del monastero di Nostra Signora del Santissimo Sacramento, a Frattocchie, il secondo da padre Loris Tomassini, priore dello stesso monastero. Tema della formazione è stato la vita spirituale. In modo particolare i relatori hanno raccontato la bellezza e la difficoltà della ricerca della volontà di Dio nella propria storia vocazionale. Sin dal discernimento della scelta di vita monastica, passando attraverso la preghiera e il confronto con la guida spirituale, all'ingresso nell'ordine cistercense. Nonostante la vocazione sia diversa per stile di vita, la condivisione è stata utile in modo particolare per quanto riguarda il discernimento nella preghiera. Le serate sono proseguite con la cena fraterna, elemento importante di condivisione e di scambio.

Alessandro Paone

Nuovo calendario per l'Oasi della salute



È stato definito il calendario dell'Oasi della salute, l'ambulatorio mobile a cura dell'AF-Mal, la Caritas, le parrocchie e l'Unitalsi, che consente di effettuare visite mediche gratuite, anche specialistiche. Davanti la parrocchia di San Pietro in Formis a Campoverde sarà il 3 marzo (neurologia) e il 5 maggio (medicina); allo Spirito Santo, ad Aprilia il 10 marzo (neuropsichiatria) e il 12 maggio (cardiologia); ai Santi Anna e Gioacchino, a Lavinio, il 17 marzo (podologia) e il 19 maggio (epilessia); a San Barnaba a Marino il 24 marzo (geriatria) e il 26 maggio (podologia); a Sant'Eugenio a Pavona il 31 marzo (neuro pediatria) e il 9 giugno (ecografia day); alla Madonna del Rosario, a Ciampino il 7 aprile (neurologia) e il 16 giugno (fisiatria); a Galloro il 21 aprile (ecografia day) e il 23 giugno (malattie infettive); e in piazza Pia ad Albano il 28 aprile (chirurgia) e il 30 giugno (neuropsichiatria).

Si è svolto sabato 18 febbraio, nella parrocchia del Sacro Cuore di Anzio, l'incontro dei gruppi del Rinnovamento nello Spirito Santo della diocesi di Albano, in occasione del Giubileo d'oro del movimento. Dopo l'introduzione del coordinatore diocesano Paolo Attanasio, l'assemblea si è avvicinata in processione al fonte battesimale per segnarsi con l'acqua benedetta come segno di purificazione e di "rinnovamento nello Spirito". La preghiera ha poi avuto il suo culmine nell'adorazione, secondo lo stile del Roveto Ardente tipico del RnS, mentre al termine della celebrazione la Parola ha consegnato all'assemblea il mandato di annunciare al mondo il regno di Dio, in comunione con tutta la Chiesa.

Giubileo d'oro per il Rinnovamento nello Spirito

Fino al 5 marzo la diocesi di Albano vivrà la *Peregrinatio Mariae*, accogliendo la Madonna di Fatima (davanti alla quale ha pregato anche papa Francesco), nell'anno del centenario delle apparizioni mariane alla Cova da Iria. Dopo essere stata accolta in alcune parrocchie di Anzio e Nettuno, la Madonna di Fatima sarà ospitata nella chiesa di San Filippo Neri, a Cecchina, fino a domenica 26 febbraio, giorno in cui sarà portata all'ospedale Fatebenefratelli di Genzano e dove rimarrà fino a lunedì 27. Nella stessa giornata, la Vergine sarà poi accolta nella chiesa dello Spirito Santo, ad Aprilia (fino al 1 marzo) e in seguito arriverà ad Albano. Il 2 e 3 marzo sarà nel santuario di Santa Maria della Rotonda, prima della conclusione della *Peregrinatio* in Cattedrale, il 4 e 5 marzo.

Peregrinatio Mariae nella nostra Diocesi



Fino al 5 marzo la diocesi di Albano vivrà la *Peregrinatio Mariae*, accogliendo la Madonna di Fatima (davanti alla quale ha pregato anche papa Francesco), nell'anno del centenario delle apparizioni mariane alla Cova da Iria. Dopo essere stata accolta in alcune parrocchie di Anzio e Nettuno, la Madonna di Fatima sarà ospitata nella chiesa di San Filippo Neri, a Cecchina, fino a domenica 26 febbraio, giorno in cui sarà portata all'ospedale Fatebenefratelli di Genzano e dove rimarrà fino a lunedì 27. Nella stessa giornata, la Vergine sarà poi accolta nella chiesa dello Spirito Santo, ad Aprilia (fino al 1 marzo) e in seguito arriverà ad Albano. Il 2 e 3 marzo sarà nel santuario di Santa Maria della Rotonda, prima della conclusione della *Peregrinatio* in Cattedrale, il 4 e 5 marzo.

Il 2 e 3 marzo sarà nel santuario di Santa Maria della Rotonda, prima della conclusione della *Peregrinatio* in Cattedrale, il 4 e 5 marzo.

Riapre l'ufficio matrimoni nella zona mare

Per facilitare gli spostamenti dei fidanzati della zona pastorale Mare che si preparano a celebrare le nozze cristiane, a partire dal 21 febbraio, è stato nuovamente aperto l'Ufficio Matrimoni per la zona di Anzio e di Nettuno. Nei giorni 7 e 21 marzo, 4 e 19 aprile, 9 e 23 maggio, l'Ufficio sarà aperto presso la parrocchia dei Santi Anna e Gioacchino, a Lavinio Stazione, con orario 9.30 - 11.30. Nei giorni 28 febbraio, 14 e 28 marzo, 11 aprile, 2, 16 e 30 maggio, l'Ufficio sarà aperto presso la parrocchia del Sacratissimo Cuore, a Nettuno, con orario: 9.30 - 11.30. Il servizio sarà disponibile nella zona Mare anche nei mesi successivi, da giugno a settembre, secondo orari e modalità che saranno in seguito comunicati.

Aprire Spazio consulenza familiare



È stato aperto nel vicariato territoriale di Anzio, presso l'oratorio della parrocchia Assunzione della Beata Vergine Maria, a Lido dei Pini, lo *Spazio consulenza familiare*, un nuovo servizio gratuito a disposizione di tutte le persone del territorio per offrire una "relazione d'aiuto attraverso l'ascolto". Lo

spazio - pensato da don Andrea Conocchia e Cecilia Falchetti - offre un aiuto specializzato all'individuo, alla famiglia e alla coppia per favorire l'evoluzione positiva della propria personalità e delle proprie risorse personali, per risolvere un momentaneo disagio, accompagnando la persona verso forme più mature e coscienti di relazioni interpersonali tali da permettere una vita personale, familiare e coniugale più armonica.

Accompagnamento, volto di una comunità adulta

È entrata nel vivo in tutti i Vicariati territoriali della diocesi di Albano, la fase di riflessione e di proposta sul tema che, dallo scorso convegno pastorale diocesano di giugno, accompagna il cammino della Chiesa di Albano. A livello territoriale le comunità sono in movimento, attraverso il lavoro dei Consigli pastorali o appuntamenti di formazione, per contribuire a delineare questo nuovo *stile* di evangelizzazione. Il 14 marzo dalle 16 alle 19 si terrà in Seminario il *Laboratorio pastorale* sul tema *Accompagnamento. Volto di una comunità adulta* per i sacerdoti della zona Colli, mentre il 21 marzo (16-19) presso la parrocchia Santi Pietro e Paolo in Aprilia il Laboratorio riguarderà i sacerdoti della zona Mediana e Mare. Gli incontri saranno guidati dai direttori degli uffici pastorali di curia.

I CRISTIANI E L'EUROPA

Il prossimo 16 marzo si terrà il Convegno regionale sull'ecumenismo

«Solo una Chiesa ricca di testimoni potrà ridare l'acqua pura del Vangelo alle radici dell'Europa. In questo, il cammino dei cristiani verso la piena unità è un grande segno dei tempi, ma anche l'esigenza urgente di rispondere all'appello del Signore "perché tutti siano una sola cosa" (Gv, 17,21)». Le parole di papa Francesco in occasione del conferimento del *Premio Carlo Magno*, avvenuto lo scorso 6 maggio, saranno lo spunto per "I cristiani e l'Europa, oggi", il convegno delle diocesi del Lazio organizzato dalla commissione per l'Ecumenismo e il dialogo della Conferenza episcopale laziale, che si terrà il 16 marzo presso il Santuario del Divino Amore. Durante questa giornata, si apriranno finestre di riflessione e saranno fornite alcune chiavi di lettura in relazione alle diverse presenze cristiane nell'attuale contesto europeo, andando oltre le semplificazioni dei messaggi mediatici e investigando, quando è possibile, il valore aggiunto dell'umanesimo cristiano.

Preceduta dalla presentazione a cura del presidente della Commissione per l'ecumenismo e il dialogo, il vescovo di So-



ra-Cassino-Aquino-Pontecorvo monsignor Gerardo Antonazzo, la tavola rotonda sarà moderata da Monica Mondo, giornalista e volto di Tv2000. Sono previsti gli interventi di padre Federico Lombardi, ex direttore della Sala Stampa Vaticana e attuale presidente del Consiglio di amministrazione della "Fondazione vaticana Joseph Ratzinger - Benedetto XVI", di monsignor Siluan, vescovo della diocesi Ortodossa romana

d'Italia, e di Paolo Naso, docente di Scienza politica presso l'Università "La Sapienza" di Roma e, in passato, direttore della rubrica "Protestantesimo" su RaiDue.

Nel pomeriggio, con "Europa della speranza/Europa della paura", darà il proprio apporto l'onorevole Mario Marazziti, presidente della commissione Affari sociali della Camera dei deputati nonché portavoce della Comunità di Sant'Egidio.

Il convegno è riconosciuto dalla Pontificia università Lateranese come corso d'aggiornamento per i docenti. Per ulteriori informazioni e per le iscrizioni, occorre rivolgersi all'ufficio per l'Ecumenismo e il dialogo o presso il delegato diocesano.

Matteo Lupini

A SCUOLA DI COMUNICAZIONE

Giovani e famiglie saranno al centro di una serie di incontri a Torvaianica

La famiglia come pietra angolare della comunità. Un'istituzione da proteggere e accompagnare, anche con progetti di formazione e riflessione. Come quello organizzato a Torvaianica, nella parrocchia Beata Vergine Immacolata. Ha un programma davvero ricco l'iniziativa *Famiglia e giovani 2.0: dove stiamo andando?*. Un interrogativo davvero attuale, sicuramente problematico.

Tuttavia, è il sottotitolo del ciclo di appuntamenti che restituisce il significato autentico del messaggio: *Modelli e strumenti inediti per vivere bene il nostro tempo*. Sono previsti tre eventi, a cavallo tra cultura e comunicazione, che in caso di domande possono trasformarsi in altrettante opportunità di confronto sui temi proposti. Il primo incontro è previsto per domenica 5 marzo. Il presidente del Forum nazionale delle associazioni familiari, nonché ex assessore alla famiglia del comune di Roma, Gianluigi De Palo, proporrà una sua riflessione dal titolo: *Famiglia 2.0: una bellezza "privata"?* sul ruolo della famiglia e sul valore che ha l'intimità del focolare domestico nell'epoca dei social network. Al secondo appuntamento, che è fissato per venerdì 31 marzo, è sta-



to invitato come relatore Federico Badaloni, responsabile dell'architettura dell'informazione nella Divisione digitale del Gruppo Espresso. In quell'occasione, sul tema *Giovani, famiglia e nuovi modi di comunicare/rsi*, si discuterà delle modalità comunicative che genitori e parenti hanno oggi a disposizione per mantenere vivo il dialogo con i più giovani. Nell'ultimo incontro, il 12 maggio, il

protagonista sarà Marco Brusati, docente, esperto di comunicazione pastorale, direttore generale dell'associazione "Hope" e progettista di eventi ecclesiali. Brusati dirà la sua su *Giovani e musica: quali modelli per figli e genitori?*. Chiare le intenzioni degli organizzatori. «Abbiamo voluto organizzare questo ciclo di incontri - spiegano i promotori - per favorire, nella nostra città, e nel territorio diocesano, una riflessione seria, non banale e fatta con parole nuove su due componenti essenziali delle nostre comunità: le famiglie e l'universo giovanile». Gli incontri, a ingresso gratuito, si svolgeranno alle 18:30 presso il salone-teatro della parrocchia, nella centrale piazza Ungheria.

Mirko Giustini

LABORATORIO DI COUNSELING

Riparte **librincontro**, il progetto che vede i libri come strumenti utili all'esplorazione di sé

Dopo gli incontri svoltisi da aprile a novembre 2016, con il mese di marzo giunge alla seconda edizione **LibrIncontro** "Un libro ci prende per mano e...", un progetto che vede i libri, nella molteplicità dei generi letterari, quali strumenti utili all'esplorazione di sé, ma anche quali stimolo per star insieme e scoprire nuove modalità di ascolto e di comunicazione. Il progetto si articola in sei laboratori ed è curato da Maria Claudia Moroni, Counselor REICO (associazione professionale di counseling che opera in Italia dal 2002). Gli incontri coinvolgeranno a rotazione le biblioteche di Albano, Pavana e Cecchina (il progetto è infatti promosso dal Comune di Albano Laziale e dalla biblioteca comunale di Albano Laziale) e si svolgeranno dalle 10 alle 12, nelle seguenti date: sabato 18 marzo, presso la biblioteca di Cecchina con "Teatrando. Con stupore in scena"; sabato 1 aprile, alla biblioteca di Pavana con "Giallo, suspense...senza delitto"; sabato 29 aprile, alla biblioteca di Cecchina con "Poetando, so farlo anch'io"; sabato 20 maggio, alla biblioteca di Pavana con "Il cassetto della memoria" e sabato 10 giugno, presso la Bi-



biblioteca di Albano, con "Mimi-amo. Quando dico senza parole".

Sarà anche da definirsi un'ulteriore data per recuperare quello che, inizialmente, avrebbe dovuto essere il primo degli incontri (il 25 febbraio), dal tema "A cavallo della metafora".

L'ingresso e la partecipazione ai laboratori è riservato e gratuito per gli utenti delle biblioteche del consorzio Sbc (il Sistema bibliotecario dei Castelli romani, ente pubblico cui aderiscono attualmente tutti i 17 Comuni

dell'area Castelli romani), ma la prenotazione è obbligatoria. Per ricevere ulteriori informazioni o effettuare la prenotazione è possibile rivolgersi alla biblioteca di Albano (viale Risorgimento 5, tramite il recapito telefonico 069320534 o all'indirizzo mail: bicom.albano@consorziosbcr.net), oppure contattare la biblioteca di Pavana (via Roma 1 - Tel. 06/9313044, indirizzo mail: bicom.pavana@consorziosbcr.net), o la biblioteca di Cecchina (via Italia 1 - Tel. 06/9340205, indirizzo mail: bicom.cecchina@consorziosbcr.net). Il consorzio Sbc è anche su Facebook: [@consorzioSBCR](https://www.facebook.com/consorzioSBCR).

Chiara Ferrarelli

AMATRICE E DINTORNI: A CHE PUNTO SIAMO?

Alcuni aggiornamenti da Caritas Italiana

Terremoto e neve: un mix micidiale per il Centro Italia; ma la speranza non cessa di alimentare il cuore.

Dalla prima scossa del 24 agosto il pensiero è sempre con quanti sono nelle zone dell'Italia centrale dove la terra continua a tremare e le comunità locali sono duramente provate anche dall'emergenza neve che rende molto difficili gli spostamenti.

La presenza e l'impegno della Caritas restano costanti in tutti i paesi colpiti, anche quelli spesso dimenticati. In tutte le zone interessate si sta completando, da parte delle Chiese locali, il monitoraggio dei bisogni a carattere sociale ed economico e si stanno avviando interventi mirati per la ripresa delle attività produttive, soprattutto nelle aree rurali.

Dal punto di vista strutturale, per riannodare fin da subito relazioni e rapporti comunitari, si è dato prontamente avvio a un programma di realizzazione di strutture polifunzionali ("Centri di comunità"), il primo dei quali è stato inaugurato ad Amatrice il 24 novembre scorso, a meno di cento giorni dal sisma, ed è stato utilizzato dopo le nuove scosse come centro di primo soccorso.

Relativamente alle risorse, grazie alla colletta nazionale del 18



settembre e alla generosa risposta solidale, sono finora pervenuti a Caritas Italiana circa 21,6 milioni di euro, incluso il milione messo a disposizione dalla Cei.

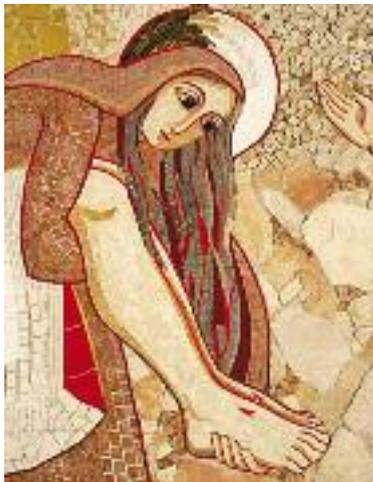
Subito dopo la prima grande scossa del 24 agosto 2016 la Caritas della diocesi di Albano, dopo aver contattato la Caritas della diocesi di Rieti ha organizzato la prima grande raccolta di generi alimentari, prodotti per l'igiene personale, coperte, abbigliamento, e

altro necessario per far fronte all'emergenza.

Una seconda raccolta è stata effettuata recentemente grazie alla collaborazione dei parroci e degli operatori Caritas delle parrocchie della diocesi albanense. Nell'arco di tre settimane tutti i viveri sono stati consegnati alla Caritas di Rieti. «Ringraziamo le Caritas della diocesi di Albano - ha scritto la signora Donatella, del team della Caritas reatina -. Siete stati generosissimi e avete dato un contributo veramente grande alla popolazione ferita. Ad Amatrice sono rimaste le persone più bisognose perché chi ha potuto, logicamente, ha trovato altre sistemazioni. Vi ringraziamo veramente di cuore per il vostro contributo. Il Signore benedica tutti voi per il bene che state facendo».

Fabrizio Fontana

MARIA, COMPAGNA DI STRADA



A differenza di quanto avviene nel tempo di Avvento, la liturgia latina non riserva spazi e celebrazioni particolari a Maria nel tempo di Quaresima. Tuttavia, la riflessione su alcune narrazioni evangeliche che vedono al centro la figura mariana può divenire preziosa occasione per comprendere più profondamente le dinamiche del cammino quaresimale ed essere accompagnati alla celebrazione dei misteri pasquali.

Quaresima: cammino di purificazione

Come mostra con chiarezza il Rito di Iniziazione Cristiana degli Adulti (n. 21), la **Quaresima** è prima di tutto tempo di illuminazione e di purificazione, tempo di grazia in cui l'ascolto della Parola è luce per comprendere più profondamente il mistero di Dio e del suo amore manifestato in Cristo e per conoscere – in questa prospettiva – con maggiore lucidità chi si è e, in particolare, quelle resistenze che chiudono alla recezione vitale del dono di Dio. La Quaresima appare in tutto il suo carattere di cammino di liberazione, per un deciso cambiamento del-

la mente, del cuore, dello stile di vita: il dono battesimale di grazia ricevuto chiede un'appropriazione progressiva e, ogni anno, la Chiesa propone ai credenti un cammino nell'intreccio continuo di illuminazione e purificazione, dono della grazia santificante di Dio e insieme oggetto della libera accoglienza dell'uomo.

Maria: compagna di strada

In questa accoglienza dell'amore di Dio che rivela il suo mistero in Cristo e che libera l'essere umano, donando pienezza di vita, Maria appare autentica compagna di strada, perché è donna credente, sorella nella fede, madre dei credenti.

Fin dalle prime pagine del vangelo di Luca, nei racconti dell'annunciazione e nel dialogo con Elisabetta, Maria di Nazareth è presentata come **donna plasmata dalla grazia divina** e come **credente**, radicata su una Parola che dischiude orizzonti impensati e appella a un'obbedienza radicale. L'espressione greca *kecharitomene*, abitualmente tradotta con "piena di grazia", può essere più correttamente resa con "trasformata dalla grazia", "oggetto di grazia che agisce". Il dichiararsi "serva del Signore" esprime – nell'orizzonte della visione antico testamentaria – la scelta radicale di cammina-



SOCIETÀ E FAMIGLIA: IL RUOLO DELLA DONNA

Consapevolezza e responsabilità per una rivoluzione sociale ancora da attuare



Shabana Azmi

Donna non si nasce, lo si diventa diceva Simone de Beauvoir nel libro che tanto fece scalpore come testo di riferimento del femminismo ante litteram "Il secondo sesso" del 1949. Oggi, a tanti anni di distanza, dirsi di diventare ciò che si è può essere letto come un invito alla consapevolezza di essere donna e alla responsabilità che ciò comporta in termini di autorealizzazione personale, sociale, relazionale, familiare.

Sicuramente la donna di oggi ha bisogno di dirsi chi è con coraggio e verità, perché sono numerose le sollecitazioni culturali che tentano differenziazioni di significato complesse e ardue. È entrato in uso parlare "identità di genere" perché dire maschile o femminile, nel nostro tempo, sembra riduttivo e si preferisce parlare di identità biologica (come si è fisicamente, con attributi maschili o femminili), di identità psichica (come ci si sente, se uomo o donna), di identità di ruolo (come si è visti dagli altri e quali ruoli attribuiscono).

Nei nostri giorni, il processo di adeguamento dei ruoli nel-

l'assetto sociale, culturale e lavorativo ha portato ad una "unisessualizzazione". Tutto ciò però non sta avvenendo senza difficoltà. Le donne incontrano ancora problemi nell'inserimento lavorativo, e soprattutto la donna oberata di responsabilità familiari e lavorative, incontra problemi di varia natura anche all'interno della famiglia, dove sia il rapporto di coppia che la relazione genitoriale soffre della mancanza di tempo dedicato e di presenza attiva. In Italia, il movimento di emancipazione è stato molto agguerrito e la figura della casalinga, che tutto dedicava alla famiglia, che viveva per la famiglia, sta rapidamente scomparendo, e il suo posto viene preso da una donna nuova che ha innumerevoli interessi oltre quelli domestici.

Tuttavia, ci si chiede: l'emancipazione da stereotipi culturali richiesta alla donna di oggi genera libertà e benessere per se stessa? Oppure ci si trova davanti ad altre forme di dipendenza sociale? Una piena rivoluzione femminile ha bisogno di consapevolezza di ciò che la donna è nella famiglia umana, partendo dalle parole della "Lettera alle Donne" del 1995 di San Giovanni Paolo II che così pone il suo incipit: «Grazie a te, donna, per il fatto stesso che sei donna! Con la percezione che è propria della tua femminilità tu arricchisci la comprensione del mondo e contribuisce alla piena verità dei rapporti umani».

Manuela Mocchi

A NEL CAMMINO QUARESIMALE



re sulle vie di un Dio che sorprende e chiama, al quale si aderisce con tutto se stessi. La forma del verbo all'ottativo «Avvenga di me secondo quanto hai detto» ricorda che è in gioco un desiderio profondo e vitale di vivere secondo la Parola di Dio. Il cammino quaresimale si deve radicare su questa stessa consapevolezza: siamo anche trasformati dalla grazia (Ef 1 usa per i cristiani lo stesso verbo usato da Luca per Maria *karitoo*), chiamati a maturare nel desiderio e nella scelta di seguire il Signore, nell'ascolto costante della sua Parola.

Presenza silenziosa e salvifica

Nel corso della vita di Gesù narrata dai vangeli, Maria solo raramente è citata; da queste sobrie ricorrenze si è però sollecitati a comprendere in modo adulto come la fede maturi, richieda il faticoso travaglio di riflessione e di approfondimento, si dispieghi in modo mai scontato. Maria ci è presentata come donna che «avanzò nella peregrinazione della fede» (*Lumen gentium*, 58). In alcuni casi il vangelo ci dice che «non comprese queste parole» (Lc 2,50) e che «meditava queste cose/parole nel suo cuore». Il cammino di purificazione tipico del tempo quaresimale com-

porta una riflessione disincantata sul modo in cui si reagisce a ciò che avviene, chiede di confrontarsi con la fatica di comprendere il mistero di Dio, la sua paradossale rivelazione sulla croce, richiede di dare parola esplicita al nostro non capire, alle nostre paure di seguire Gesù sulla via della croce. Maria, **nostra sorella in una fede in cammino**, mostra che per questo è necessario continuamente correlare esistenza e Parola di Dio, per maturare uno sguardo credente sulla realtà.

Il cammino quaresimale è tutto orientato all'annuncio pasquale: il Messia crocifisso è stato risuscitato. Al termine dei quaranta giorni ci si ritrova a guardare il Crocifisso, nel suo momento di consegna massima al Padre e all'umanità. Il vangelo di Giovanni pone – simbolicamente – sotto la croce di Gesù la madre e il discepolo amato. Maria, resa **madre dei credenti** dalla parola del Figlio, che le affida nel discepolo amato tutti i discepoli, insegna a non sottrarsi a questo confronto e a mettere la propria idea di Dio – talora troppo facilmente consolatoria e in cerca di rassicurazioni e certezze – davanti allo scandalo della croce, perché sempre ne sia illuminata e purificata. Solo così si può scoprire in modo autentico la forza trasformatrice della vita divina nelle parole – sempre imprevedute e sempre “inaudite” – dell'annuncio pasquale.

Serena Noceti

Teologa e docente presso diverse facoltà teologiche

DONNE E PARI OPPORTUNITÀ: UNA SFIDA VINTA?

Un cammino da percorrere insieme come sfida per la società

Parlare di donne e di pari opportunità rischia, come sempre, di mostrare il problema con un approccio rivendicativo o a volte vittimistico. È vero, ancora oggi nel 2017, in Italia alle donne non è consentito di dare il loro pieno contributo alla società, con una partecipazione di solo il 54% al mercato del lavoro, una disoccupazione del 13% (il 2% in più rispetto agli uomini) e salari più

bassi di quasi la metà rispetto ai colleghi maschi (Global Gender Gap Report 2015 del World Economic Forum).

La maternità continua ad essere motivo di discriminazione e, in generale, la condizione delle donne ha ancora sempre a che fare con la fatica di dover armonizzare molte dimensioni che, nonostante la tanto sbandierata parità di genere, rimangono a loro quasi esclusivo carico: le donne lavorano per contribuire all'economia familiare, spesso accontentandosi di impieghi non qualificati; il peso organizzativo della vita di famiglia e l'accudimento dei figli sono ancora fortemente a carico delle donne che, oltre ad essere mogli e madri, continuano a essere figlie dovendo accudire i genitori anziani; quando c'è una separazione, poi, l'affidamento



dei figli, se pur condiviso, ricade quasi completamente su di loro.

Non meno grave è l'uso del corpo delle donne nei media che continuano a mettere in scena dei cliché che presentano un'immagine stereotipata di donna al servizio del maschio e dei suoi istinti. La nostra società non valorizza le differenze maschili e femminili e, per prendere in considerazione una donna, questa deve essere come un uomo, dovendo rinunciare alla sua specificità che nella maternità trova la sua massima espressione. Questa negazione della

propria natura è una tentazione che oggi molte donne vivono in un desiderio di emancipazione snaturante.

Dal piccolo osservatorio che è il Consultorio familiare diocesano, si nota però qualche piccolo segno di speranza, soprattutto nei corsi di preparazione al parto che vedono i papà protagonisti della gravidanza con un atteggiamento collaborativo e alla ricerca di una presenza più attiva per le mogli ed i figli. La generazione, simbolicamente, esprime la differente modalità di comprensione del mondo che uomini e donne hanno: in quel generare il figlio accogliendolo in sé c'è una modalità di approccio alla vita, una *forma mentis* che, se le è concesso, la donna porta in ogni ambito del suo impegno.

Daniela Notarfonso

PASTORI DI MISERICORDIA PER IL SUO GREGGE

Il prossimo 25 marzo Ambrogio Martinez e Alfonso Perez saranno ordinati presbiteri nella Cattedrale di Albano



José Ambrogio Martin Valadez è originario di Jalisco in Messico. Ha sentito la chiamata del Signore a 17 anni, iniziando il suo cammino vocazionale prima nella diocesi di San Juan de Los Lagos, in Messico, per poi continuare il suo percorso in Italia, dove è arrivato nel luglio del 2008, lasciando la sua casa e la sua famiglia per intraprendere la strada che il Signore gli stava preparando. Ha iniziato gli studi filosofici

presso il Seminario di Anagni, per poi essere inviato in missione in Messico per un anno. Rientrato in Italia, ha ripreso e concluso gli studi in Teologia, finendo la sua tappa formativa come seminarista. Il 7 ottobre 2015 è stato ordinato Diacono, svolgendo la pastorale presso la Parrocchia di Fontana di Papa. Oggi è al servizio della parrocchia di San Giuseppe a Casalazzara.

Si avvicina il giorno della sua ordinazione, che si terrà nella cattedrale di San Pancrazio ad Albano, il 25 marzo alle 18, mentre il 26 marzo alle 11 celebrerà la sua prima messa insieme a tutta la comunità.

Quali sono le emozioni che caratterizzano la tua vita, in questi giorni di avvicinamento all'ordinazione?

«Sono emozioni molto forti, il Signore ha modellato in ognuno di noi cose grandiose, progetti magnifici sin dal seno materno, sin dal nostro battesimo, perché senza di Lui, senza la sua presenza accanto a me e senza la preghiera non ci sarebbe mai stata la mia risposta generosa, ovvero il dono e il servizio per gli altri e per il Regno dei Cieli. Come diacono mi sono messo al servizio della mia comunità, comprendendo come l'unità faccia la forza e come la preghiera unanime di tutte le persone che mi sono state vicine in questo percorso, abbia reso questo cammino più bello e pieno. Come sacerdote ho il dono di poter presentare Gesù alle persone e, soprattutto, il dono di poter camminare insieme al popolo che mi sarà affidato».

Punto di arrivo o punto di partenza?

«Sembra una domanda semplice, ma mi fa molto riflettere. È soprattutto un punto di partenza. Da qui si parte per mettermi completamente al servizio degli altri, di una comunità che mi vedrà come il suo pastore, e dentro di me mi rendo conto che questa realtà è un immenso dono e un privilegio, mi sento pronto per saper riconoscere e comprendere le necessità e i bisogni della mia comunità,

per accompagnare il popolo nel cammino della fede. La sfida sarà rendersi conto che nessuno del Suo piccolo gregge deve essere perduto, ma tutti devono essere portati a testimoniare e a fare esperienza dell'amore che il Signore ha provato per ognuno di noi».

Alfonso de Jesus Perez Arango è originario di Carolina Antiochia, in Colombia ed è in Italia dal 2008. Ha seguito gli studi teologici presso il seminario di Anagni. Successivamente, si è trasferito nel seminario di Albano Laziale, da dove è stato inviato a compiere la pastorale nella chiesa di San Michele ad Aprilia. Ha chiesto di essere incardinato nella diocesi suburbicaria di Albano chiedendo al vescovo, Marcello Semeraro, di essere accolto tra il clero diocesano e di essere ammesso all'Ordine Sacro del Presbiterato. Dopo un periodo di attesa, in cui il vescovo ha valutato la sua richiesta, e rimettendosi totalmente alla sua decisione, ha ricevuto una risposta positiva e finalmente è imminente il giorno della sua ordinazione (il 25 marzo alle 18 in Cattedrale).



Quali sono le emozioni che caratterizzano la tua vita, in questi giorni di avvicinamento all'ordinazione?

«In tutto il mio essere le emozioni e i sentimenti che provo sono molteplici e si alternano con dinamicità. La gratitudine, la gioia e la lode a Dio per avermi scelto al suo servizio sono le emozioni predominanti. Ma anche la possibilità di rendere visibile il dono della chiamata attraverso l'imposizione delle mani del Signore, del suo ministro sulla terra, ovvero sua eccellenza il vescovo.

Tra le tante emozioni del cuore, a prevalere è la riconoscenza per un così grande dono, la felicità di poter ricevere questo privilegio e la gioia per la vita che mi attende e per le grandi opere che Dio compie nel cuore di ogni sua creatura».

Punto di arrivo o punto di partenza?

«L'ordinazione sacerdotale è senz'altro un punto di arrivo perché si tratta di un obiettivo raggiunto, ma anche, e soprattutto, un punto di partenza per intraprendere un cammino di vita rinnovato secondo l'Amore di Dio e per essere ambasciatore di misericordia presso ogni fratello che incontrerò sulla mia strada».

a cura di Irene Villani



CHIAMATI A CUSTODIRE LA TERRA

Iniziative di Pastorale sociale sul territorio

L'Ufficio diocesano per la Pastorale sociale e del lavoro ha iniziato, nello scorso anno scolastico con gli alunni delle scuole superiori di Pomezia, alcuni incontri di approfondimento su economia civile e cittadinanza responsabile, allo scopo di riflettere sull'attuale situazione sociale, culturale e antropologica della nostra società e per acquisire strumenti di lettura del nostro tempo e strumenti di partecipazione per una cittadinanza responsabile. Partendo dalle criticità del nostro tempo, dal mercato divinizato alla speculazione finanziaria contro il bene comune, i relatori hanno condiviso con gli studenti gli strumenti per diventare cittadini consapevoli: dalla leva del consumo critico alla resistenza al dominio della finanza casinò. Questo anno gli incontri di approfondimento sulle tematiche ambientali e umane hanno per tema "Quale futuro per il pianeta, quale uomo per il futuro", e sono in corso di svolgimento presso l'istituto superiore "Via Copernico" di Pomezia. Il primo incontro, a cura del giornalista Giampiero Valenza, si è svolto mercoledì 15 febbraio, mentre i due successivi sono in calendario giovedì 2 marzo alle 15, con Maria Chiara Cefaloni, e martedì 14



marzo alle 15, con la presentazione dell'enciclica *Laudato si'* a cura di Emilio Baccharini, docente di antropologia e filosofia della religione all'università di Tor Vergata.

Papa Francesco nell'enciclica *Laudato si'* ci indica la necessità di promuovere una ecologia integrale: *ambientale e umana*, attivando un cambiamento di comportamenti e stili di vita, dalla cura degli ambienti urbani e rurali, ai rap-

porti sociali, all'educazione, che protegga il bene comune e sappia guardare al futuro.

Le tematiche di questi incontri vertono sulla mala informazione in campo ambientale e sulla radice umana della crisi ecologica (cultura dello scarto, povertà e sfruttamento) e terminano con una lettura guidata e approfondita della "Laudato si'".

Gli incontri sono svolti in forma laboratoriale in modo da coinvolgere in maniera attiva gli studenti che, sulla base dei tre incontri, potranno scrivere un elaborato di 3000 caratteri sulla sostenibilità ambientale. I migliori tre saranno pubblicati sulla rivista "Frammenti di pace".

Rita Leli

PROSPETTIVE DI CRESCITA IN EUROPA PER IL MU DI

Nasce il progetto *Innovamuseum* coordinato dal Centro Europeo Turismo e Cultura

Continua il coinvolgimento del Museo diocesano di Albano in progetti che hanno come obiettivo quello di far conoscere un polo culturale interessante, spesso sconosciuto anche ai residenti della cittadina dei Castelli romani. Così, dopo la partenza di *Se Scambio, Cambio* - che prevede appuntamenti anche per il 2017 - e del *Museum Grandtour*, arriva una nuova sfida per il MuDi: *Innovamuseum*, un progetto che proietta in Europa l'aspirazione alla diffusione della cultura anche attraverso le piccole realtà museali.

Sulla strada, già tracciata a livello locale da iniziative avviate in un'ottica di coinvolgimento delle aree culturali periferiche (non solo italiane, ma anche dei paesi partner europei), *Innovamuseum* pone tra i suoi obiettivi principali quello di conquistare il pubblico compreso nella fascia d'età tra i 18 e i 35 anni, per porre basi solide verso un futuro in cui il bagaglio culturale delle nuove generazioni passi attraverso realtà meno conosciute. Il MuDi di Albano e tutte le realtà coinvolte cercheranno di raggiungere l'obiettivo preposto, facendo leva sul connubio che da sempre esiste tra arte e cultura enogastronomi-



ca e sfruttando la potenza mediatica del web e dei social media.

Proprio nell'ambito di questi intenti, è stato lanciato un contest, appena concluso, che ha visto coinvolte cinque opere d'arte presenti nella diocesi di Albano, scelte dal direttore del museo, Roberto Libera, sul filo del connubio Art & Food. Tra le opere messe in "gara", con una totale di 18 voti su 35, ha vinto il dipinto realizzato in olio su tela di un autore sconosciuto, custodito nella chiesa di Santa Maria delle Grazie in Albano. Nel dipinto la *Vergine Immacolata* è rappresentata in maniera canonica con il piede sinistro sulla falce di luna e sul serpente e ha il capo circondato da una corona di dodici stelle. A sinistra di chi guarda sono raffigurati un santo francescano, forse San Francesco, e dietro di lui la santa

terziaria domenicana Rosa; a destra San Giovanni Battista. Porre l'attenzione sui *dettagli*, esportare in Europa la forza dei piccoli musei di periferia, coinvolgere tutta la comunità per creare un flusso turistico nazionale e generare anche un indotto economico importante sono i cardini di una sfida da affrontare e vincere, per i ragazzi di oggi e per il loro futuro.

Emanuele Scigliuzzo

MOSÈ USCÌ VERSO I SUOI FRATELLI

Dalla generosità al fallimento

¹¹In quei giorni Mosè, cresciuto in età, uscì verso i suoi fratelli. Vide il loro peso; vide pure un uomo egiziano colpire un uomo ebreo, uno dei suoi fratelli. ¹²Si voltò in qua e in là, vide che non c'era nessuno, e colpì l'egiziano, nascondendolo poi nella sabbia. ¹³Uscì il secondo giorno, ed ecco che vide due uomini ebrei che litigavano. Disse al cattivo: «Perché colpisci tuo fratello?». ¹⁴Disse: «Chi ti ha posto come capo e giudice su di noi? Vuoi forse uccidermi come hai ucciso l'egiziano?». Mosè ebbe paura e disse tra sé: «Certamente la cosa è risaputa». ¹⁵Il faraone sentì parlare di questa faccenda e cercò di uccidere Mosè, ma Mosè fuggì via dal faraone, si stabilì nel paese di Madian, e sedette presso un pozzo. (Es 2,11-15)

tra lui e Mosè che troviamo nel Nuovo Testamento.

Istruito, maturo, all'apice della sua vita, Mosè vive un'esperienza che lo sveglia, che gli fa prendere coscienza del senso del suo essere al mondo. Mosè "esce" verso coloro che riconosce come suoi fratelli e "vede il loro peso". Egli sa di avere in mano gli strumenti e la capacità per aiutarli, è generoso, sa agire, conosce le parole giuste, è influente. Il giovane Mosè è il prototipo della persona che ha studiato e sa raggiungere gli obiettivi che si è prefissato. Tuttavia, qualcosa si mette di traverso, e Mosè sperimenta il rifiuto e il fallimento.

Nel nostro testo troviamo una concentrazione significativa di verbi riferita a lui, soprattutto "uscire" e "vedere". Una tale insistenza vuole attirare la nostra attenzione. Mosè sa "vedere" a tal punto, che l'ingiustizia che egli vede gli risulta insopportabile. Entra in contatto con una realtà che, dimostrandosi ben diversa da quella che si era costruito con la sua sapienza umana, lo espone all'imprevedibile che non sa gestire, e ha una reazione sproporzionata: si espone fino a comprometersi, fino ad uccidere.

Oltre all'uccisione dell'egiziano, un altro evento decisivo fa scendere Mosè con i piedi per terra: il rifiuto da parte del fratello ebreo ("chi ti ha posto come capo e giudice su di noi?"). Sono due eventi che, se da una parte rivelano le buone intenzioni di Mosè, dall'altra mostrano tutta l'ambiguità del suo agire, che ancora manca di qualcosa. Il suo problema è proprio che *nessuno* lo ha costituito come giudice di nessuno. Non ancora. E neanche il popolo è in grado, ancora, di conoscere chi è che manda Mosè. Manca Dio, la sua azione, il suo intervento, la sua "discesa" in questa storia di Mosè e del popolo che egli deve liberare. Davanti a questo fallimento, Mosè si scopre radicalmente solo, e crolla. Con generosità immensa aveva rinunciato a

Il piccolo Mosè è stato salvato dalle acque. Allattato e svezzato in seno alla famiglia di origine, una volta entrato a pieno titolo alla corte egiziana, viene formato in tutte le discipline in cui venivano formati i funzionari: la scrittura, le scienze, la musica.

Mosè è cresciuto, è maturato, è «potente in parole ed in opere» (At. 7,22). Anche Gesù sarà descritto, in Lc. 24,19, come «potente in opere e parole», in uno dei tanti accostamenti

tutti i privilegi per farsi povero con i poveri, oppresso con gli oppressi e invece viene respinto proprio da coloro ai quali voleva fare del bene. Il v. 29, pur così scarno, è drammatico: «Fuggì Mosè ... e divenne straniero nella terra di Madian». Mosè,

il coraggioso, fugge e perde tutti i diritti di uomo, perché uno straniero, non potendo contare su una famiglia, è alla mercé di chiunque. Mosè, dunque, "si stabilì nel paese di Madian, e sedette presso un pozzo", si è seduto e ha detto: basta ho diritto anch'io alla mia vita.

Sembra una costante dell'agire di Dio nella vita di quelli che egli chiama. Lo vediamo anche con San Paolo: dopo l'evento di Damasco, passano almeno dieci anni prima che gli riesca di portare a termine una missione. Anche lui ha vissuto un periodo di grande oscurità ed isolamento. All'inizio predicava con entusiasmo, ma era un personaggio scomodo per tutti e dopo i primi tempi di predicazione, viene rimandato a Tarso (At 9,30), dove vive lavorando da artigiano.

Non è raro che, nei casi di queste grandi conversioni, il Signore permetta un periodo di durissima prova di purificazione che operi un cambiamento nel modo di vedere le cose, e che deve maturare lentamente. Immaginiamo che la reazione sia di Paolo che di Mosè sia stata anche di risentimento: è difficile accettare il modo misterioso e incomprensibile dell'agire di Dio. Si è investiti da mille dubbi: c'è veramente un disegno di Dio sulla mia vita oppure sono sogni del passato?

Così Mosè, e così noi. Bisogna aspettare, perché è Dio che guida e determina i tempi e gli eventi. È vero che Mosè ha tagliato i ponti con la sua vita passata, che è diventato straniero, che ha pascolato il gregge di un altro e ha vissuto una vita radicalmente diversa dalla precedente, ma bisognava che avvenisse questo. Al termine di questo imprecisato lasso di tempo, quando sembra che anche Dio si sia dimenticato delle sue promesse, Mosè uscirà di nuovo, per pascolare le greggi. Ma qualcosa in lui è rimasto vivo, e su questo Dio tornerà a costruire una storia nuova.

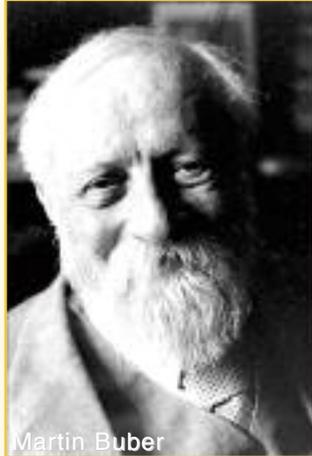
(Continua sul prossimo numero)



IL SENSO DEL BENE COME ORIENTAMENTO

Riconoscimento del proprio limite e di quello altrui per camminare insieme

Il Bene è anche accettazione della diversità del soggetto, l'accoglienza dell'io che fa spazio all'espressione più vera dell'identità dell'altro, seppur diverso dal sé. Di fronte a questa espressione l'io non rimane uguale a se stesso; facendo esperienza della relazione con il tu, in un movimento duplice e circolare, succede che entrambi non rivolgano più lo sguardo solo al loro io. E si cambia prospettiva, lo spazio occupato precedentemente si restringe per cederne un po' all'altro, mentre il tempo si dilata. Si ingrandisce l'insieme, perché "Il tutto è superiore alla parte", così come l'uomo è sempre di più, rispetto ai suoi pensieri, alle sue emozioni, ai piaceri, e ai dolori. Intrinseco, e innato, è il senso a cui si cerca di dare un significato costante e nuovo: ciò che Husserl chiama "Sinngabung", ossia donazione di senso. Questo è l'altro, già a partire dalla consapevolezza della fondamentale coesistenza dell'io, con l'altro da sé. Polifemo, nelle vicende dell'Odissea, non può riconoscere Ulisse, "Nessuno", fino a che quest'ultimo non gli rivela il suo vero nome. Dunque, la persona scaturisce da un nome pro-



Martin Buber



Edmond Husserl

prio, e si considera tale, con il riconoscimento dell'io da parte dell'altro. Non viviamo soli, ma, ricordando il pensiero di Leibniz, siamo monadi autonome individuali facenti parte di un sistema nel quale, ciò che è l'altro, riguarda anche me. Rimangono così fondamentali sia la percezione data dalle rappresentazioni proprie della vita interiore dell'io, sia l'appercezione, e cioè, richiamando il pensiero kantiano, l'unità che si riceve in funzione dei dati ricavati dalla molteplicità della differenza. L'accompagnamento, in questo modo, si colloca in una dimensione protesa verso una direzione particolare: conoscere dall'errore dell'altro, il proprio, e, quindi, riconoscersi limitati; non aver paura di essere nudi, autentici: «Dove sei?», «Mi sono nascosto» ("Il cammino dell'uomo", Martin Buber); affrontare la realtà con l'esperienza del fallimento, ma, con profezia, superare il male, in vista di un unico bene: ricordare sempre l'orientamento di vita, l'Amore dal quale tutti e ciascuno hanno avuto origine, dall'eternità, e, così, insieme.

Chiara Maffeis

FESTA DELLA DONNA

«Senza di lei non c'è armonia»

L'8 marzo è la Giornata internazionale della donna, comunemente chiamata Festa della donna. Si tratta di una ricorrenza per ricordare le conquiste sociali, politiche ed economiche delle donne, ma anche le discriminazioni e le violenze di cui sono ancora oggetto in tutto il mondo. La celebrazione, che si tiene negli Stati Uniti a partire dal 1909 e in Italia dal 1922, fu ufficialmente riconosciuta dall'Onu nel 1977.

Sfatiamo un mito. Quanti di voi sono convinti che all'origine ci sia l'incendio che, l'8 marzo 1908, costò la vita a un centinaio di donne costrette dal loro padrone a rimanere nella fabbrica tessile Cotton di New York? Si tratta di una bufala, una leggenda ispirata probabilmente a una tragedia analoga, ma reale, accaduta il 25 marzo del 1911 in America. In Italia il simbolo è la mimosa. La Festa della donna, soprattutto in passato, ha avuto una forte valenza politica, coincidendo con alcune lotte femministe come il diritto di voto o all'aborto.

La donna è sempre al centro dei pensieri di papa Francesco, che in più occasioni ne ha esaltato il ruolo sociale, auspicandone un miglioramento delle condizioni economiche e lavora-



tive. Basti pensare alle discriminazioni che molte, tutt'oggi, sono costrette a subire sui luoghi di lavoro. Il solo desiderio di fare un figlio, in Italia, spesso basta per essere scartate ai colloqui di lavoro. Per non parlare delle violenze fisiche e dei maltrattamenti ad opera degli uomini. I dati dell'associazione Telefono Rosa sbattono in faccia una realtà fatta di 58 donne uccise da partner o ex fidanzati da gennaio a giugno 2016.

«Senza la donna, non c'è l'armonia nel mondo»: queste le bellissime parole che il Pontefice ha pronunciato durante l'omelia in una recente Messa a Santa Marta. «Quando non c'è la donna, manca l'armonia. Noi diciamo, parlando: ma questa è una società con un forte atteggiamento maschile, e questo, no? Manca la donna. "Sì, sì: la donna è per lavare i piatti, per fare ...". No, no, no: la donna è per portare armonia. Senza la donna non c'è armonia. Non sono uguali, non sono uno superiore all'altro: no. Soltanto che l'uomo non porta l'armonia: è lei. È lei che porta quella armonia che ci insegna ad accarezzare, ad amare con tenerezza e che fa del mondo una cosa bella».

Francesco Minardi

APPUNTAMENTI

02 MARZO

Ritiro spirituale mensile del clero

L'incontro si terrà presso il seminario vescovile dalle ore 9,30.

05 MARZO

Rito di elezione dei catecumeni

L'appuntamento è alle ore 18.00 presso la cattedrale di San Pancrazio.

06 e 10 MARZO

Scuola di coppia

L'ufficio per la pastorale familiare organizza due incontri di formazione per i giovani sposi. Il primo si terrà alle ore 18.00 presso la parrocchia San Giuseppe in Pavona; il secondo alle ore 19.30 presso la parrocchia Sant'Antonio in Falasche.

14 MARZO

Laboratorio pastorale - zona colli

L'incontro si terrà alle ore 16.00 presso l'istituto Regina degli apostoli (suore apostoline) in via mole, 3 - Castel Gandolfo.

10 MARZO

Riunione dei direttori di curia

L'incontro si terrà alle ore 10.00 presso la sala riunioni della curia vescovile.

19 MARZO

Cresifest

Il Cresifest, festa dei cresimandi, anche quest'anno

sarà ospitato dal Centro Mariapoli (Via S. Giovanni Battista De La Salle - Castel Gandolfo) dalle ore 15.00. Anche per quest'anno il tema è "Mai Soli... in cerca di te".

20 MARZO

Riunione dei vicari territoriali

L'incontro si terrà alle ore 10.00 presso la sala riunioni della curia vescovile.

21 MARZO

Laboratorio pastorale - zona mediana e mare

L'incontro si terrà alle ore 16.00 presso la parrocchia Santi Pietro e Paolo in Aprilia (via Ugo La Malfa). Il tema dell'incontro è "Accompagnamento. Volto di una comunità adulta".

23 MARZO

Riunione del consiglio presbiterale

I membri del consiglio presbiterale sono convocati alle ore 10.00 presso il seminario vescovile.

25 MARZO

- **Ritiro spirituale dei diaconi permanenti**

L'incontro si terrà alle ore 15.30 presso il seminario vescovile.

- **Ordinazione sacerdotale**

Il vescovo ordinerà presbiteri i diaconi Alfonso de Jesus Perez Arango e José Ambrogio Martin Valadez. La celebrazione avrà luogo presso la cattedrale di San Pancrazio alle ore 18.00.

millestrade

Mensile di informazione
della Diocesi Suburbicaria di Albano

Anno 10, numero 89 - febbraio 2017

Reg. n. 13/08 del 08.05.2008 presso il Tribunale di Velletri

Direttore Editoriale: Mons. Marcello Semeraro

Direttore responsabile: Dott. Fabrizio Fontana

Coordinatore di redazione: Don Alessandro Paone

Hanno collaborato:

Chiara Ferrarelli, Mirko Giustini, Rita Leli, Matteo Lupini, Francesco Macaro, Chiara Maffei, Valerio Messina, Francesco Minardi, Manuela Mocchi, Monia Nicoletti, Serena Noceti, Daniela Notarfonso, Antonello Palozzi, Ombretta Pisano, Giovanni Salsano, Emanuele Scigliuzzo, Irene Villani.

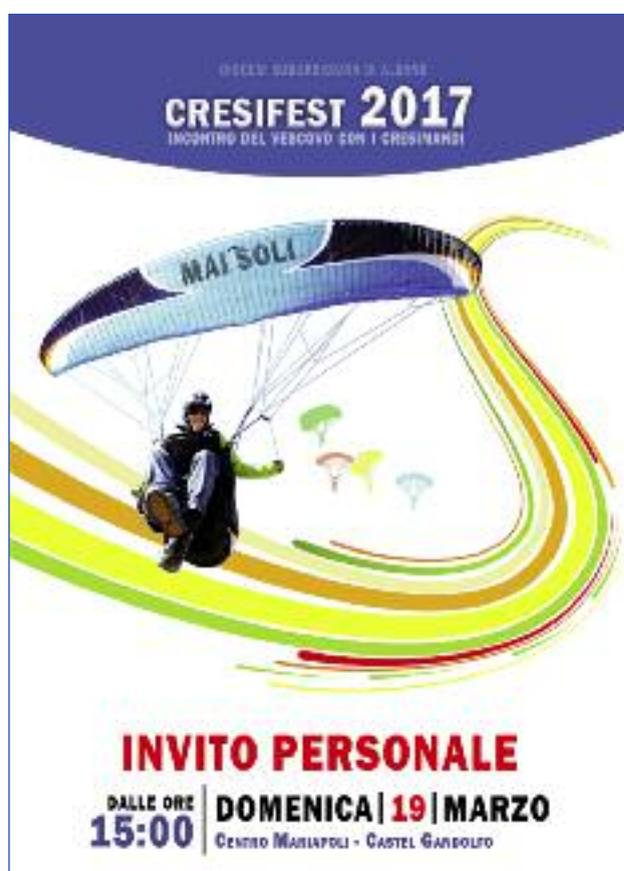
Piazza Vescovile, 11
00041 Albano Laziale (Rm)
Tel. 06/93.26.84.024 - Fax 06/93.23.844

www.diocesidialbano.it
millestrade@diocesidialbano.it

Stampa: **Tipografica Renzo Palozzi**
Via Capo D'Acqua, 22/B
00047 Marino (Rm) - Tel. 06/93.87.025

Questo numero è stato chiuso il 26.01.2017

DISTRIBUZIONE GRATUITA



"Mai soli... in cerca di te": torna il CresiFest della Diocesi di Albano

Il CresiFest, la festa incontro dei cresimandi della Diocesi con il vescovo Marcello Semeraro, è giunto alla quinta edizione, e si terrà domenica 19 marzo presso il Centro Mariapoli di Castel Gandolfo dalle 15 alle 18.00. Anche quest'anno il vescovo ha voluto rivolgere personalmente il suo invito a ciascun partecipante. «Carissimi ragazzi e ragazze che nei prossimi mesi riceverete il sacramento della Confermazione – ha scritto il presule ai giovani cresimandi – siete la speranza e la gioia della nostra Chiesa diocesana. Il dono dello Spirito Santo farà di voi coraggiosi testimoni di vita nuova. Non potendo celebrare tutte le vostre Cresime, desidero incontrarvi per dirvi personalmente quanto siete preziosi per la nostra Chiesa».

All'appuntamento sono attesi circa novecento ragazze e ragazzi, accompagnati dai loro catechisti e da alcuni genitori per vivere questo evento in cui sarà possibile riflettere, pregare, parlare con il vescovo e fare festa con spettacoli musicali e artistici. Sarà inoltre possibile conoscere le realtà di alcuni uffici diocesani, che saranno presenti con alcuni stand per informare i partecipanti riguardo le iniziative in corso e i progetti futuri. Il tema, confermato anche per questo anno, è "Mai soli", perché chi riceve il sacramento della Confermazione può contare sulla vicinanza del pastore e dell'intera comunità, e la Chiesa di Albano desidera andare incontro ai giovani e accompagnarli anche dopo la Cresima.

Il materiale in preparazione all'incontro del 19 marzo è stato preparato e organizzato dall'Ufficio catechistico diocesano, diretto da don Jourdan

Pinheiro, dal Centro oratori diocesano e dal Servizio di pastorale giovanile, diretti da don Salvatore Surbera e don Valerio Messina e può essere scaricato sul sito www.catechisticodiocesidialbano.com. Inoltre, sarà possibile condividere foto, pensieri ed emozioni anche tramite social network: su Facebook è stato aperto il gruppo "CresiFest - Diocesi di Albano" (a cui si può accedere anche da smartphone attraverso il Qr-code presente sull'invito).

Valerio Messina